

L'eclatante caso del Monte Bianco

Ho letto un articolo, pubblicato dalle pagine della Scienza del *Corriere* di martedì 27 dicembre, che ripropone l'eclatante caso del Monte Bianco. Il caso non è sconosciuto alla complessa burocrazia diplomatica italiana, né a questo Governo che non è assolutamente intenzionato a far finta di niente coi cugini d'oltralpe. È stata creata infatti, una commissione mista italo francese che regola i rapporti di «buon vicinato» e proprio in seno a questa commissione una decina di anni fa si analizzò il problema del Monte Bianco che tanto infervorò i cuori dei nostri diplomatici da istituire uno specifico gruppo di lavoro ad alto livello. Tale gruppo che esiste oramai da qualche anno è presieduto, per la parte italiana, dall'ambasciatore Antonio Napolitano. Dagli studi da lui condotti, tramite il reperimento e lo studio di carte geografiche diverse, con l'ausilio dell'Istituto Cartografico del nostro Esercito, si evidenzia la proprietà italiana della vetta d'Europa.

Su impulso del Presidente e per mezzo dell'allora ambasciatore italiano a Parigi Giovanni Dominedò, tre anni fa l'Italia avanzò formale richiesta per convocare il suddetto gruppo di lavoro; i francesi imbarazzatissimi per le probabili conseguenze di tale studio hanno fino ad ora nicchiato contando anche sul fatto che comunque trattasi di confini interni all'Unione Europea.

Va però notato che al di là della questione di chi è proprietario del Monte si inserisce il problema dello scioglimento dei ghiacciai, evidenziato anche dalla protezione civile italiana. Ci troviamo infatti, nella situazione di chi non può autonomamente sorvegliare le condizioni del ghiacciaio a monte poiché soggetto a giurisdizione francese, ma, contemporaneamente, a dover affrontare le conseguenze di uno scioglimento a valle del ghiacciaio poiché, qualora avvenisse, coinvolgerebbe territorio totalmente italiano.

Dario Rivolta

*Vicepresidente Commissione esteri
della Camera dei Deputati*

